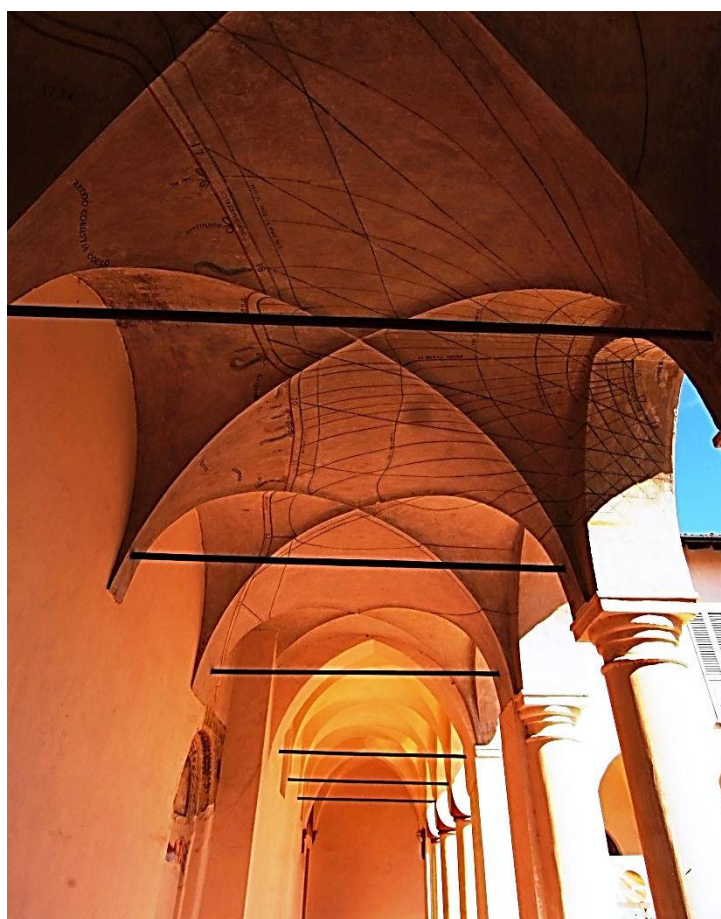


Fondazione Cecilia Caccia in Del Negro O.N.L.U.S.
Via XX Settembre 21, Gandino (BG)

LA VOCE

della Fondazione

*Giornalino ideato dagli Ospiti e dagli Animatori
della Casa di Riposo di Gandino*



...perché anche noi vogliamo dire la nostra!



ANNO VI - SETTEMBRE 2012 - N° 39
-Bimestrale-

Fondazione Cecilia Caccia in Del Negro O.N.L.U.S.
Via XX Settembre 21, 24024 Gandino (BG)
Telefono 035/745447 Fax 035/ 746443
E-mail: info@rsagandino.it

Dove trovare “*La Voce della Fondazione*”

Il giornalino è in distribuzione (OFFERTA LIBERA) presso la Portineria della Fondazione, in Sala Animazione e a Gandino presso il Bar edicola “L’Antica Fontana”.
Potrete inoltre trovarlo in Biblioteca, negli Oratori e in qualche esercizio pubblico del paese.

Ora disponibile anche su Internet: visitate il sito www.gandino.it (sezione “Edicola”)

Chi desiderasse riceverlo direttamente a casa, comunichi il suo indirizzo agli Animatori: la partecipazione alle spese di spedizione è fissata in euro 4 a numero (abbonamento annuale euro 20).

Per informazioni contattare gli Animatori al numero di telefono sopra indicato dalle ore 09.00 alle 12.00 o dalle 13.00 alle 17.00 sabato, domenica e festivi esclusi.

Comitato di Redazione de “*La Voce della Fondazione*”

Il Gruppo “Redazione” degli Ospiti
Gli Animatori Pino e Tiziana
La Responsabile dei Volontari Paola Bombardieri

Collaboratori esterni: - Liliana e Onorino
- dott. Fabio Perico
- Gaia
- Chiara e Andrea
- Mirella

(In copertina: una suggestiva immagine del porticato nell’antico chiostro)



In questo numero potrete leggere:

Cronache dall'animazione.....	pag. 4
Oggi al cinema.....	pag. 12
Le storie di Virginia.....	pag. 15
Motorando.....	pag. 16
L'Angolo di Ezio.....	pag. 17
Li usavano i nostri nonni.....	pag. 18
Ricordi di gioventù.....	pag. 19
Dolci e delizie.....	pag. 21
Sottovoce.....	pag. 22
L'Angolo del cuore.....	pag. 23
Come ti chiami.....	pag. 24
Foto curiose.....	pag. 25
Auguri.....	pag. 26
Ringraziamenti.....	pag. 27
I nostri sponsor.....	pag. 28

Buona lettura!!!

Cronache dall'Animazione

Continuano a gonfiare vele tutte le attività del Servizio animazione, che vi riproponiamo in dettaglio qui di seguito: tante, come potrete vedere, le opportunità di occupare il tempo in maniera stimolante.

Le attività:

Dopo un primo periodo dedicato all'accoglienza, all'informazione e alla conoscenza del nuovo Ospite, quest'ultimo potrà decidere se prender parte a una delle tante attività proposte:

- **L'Ora di lettura:** tre maestre di scuola propongono racconti brevi, brani e poesie per favorire l'ascolto, il ricordo e il confronto tra gli Ospiti.
- **I Laboratori creativi:** nell'accogliente Sala Animazione gli Ospiti possono continuare a praticare i loro passatempi e le loro passioni stando in compagnia (cucire, ricamare, lavori di bricolage e di falegnameria...).
- **Il Laboratorio di cucina:** per le nostre Ospiti un'occasione unica per continuare a mantenersi attive preparando gustosi dolci e proponendo le proprie ricette preferite.
- **L'Atelier di pittura:** un vero e proprio corso di pittura condotto da una maestra d'arte.
- **Le attività ludiche:** in struttura lo svago è garantito grazie ai classici giochi della Tombola, i Tornei di carte e a quelli proposti durante la ginnastica di gruppo.
- **Le Gite:** lo svago e i contatti con il territorio non mancano grazie alle passeggiate e alle gite con il nuovo pulmino attrezzato anche per il trasporto delle carrozzine.
- **Il Gruppo di canto:** un pomeriggio a settimana ci si riunisce per recitare il santo rosario ed intonare in allegria le canzoni di una volta.
- **Il Cinema:** la Sala Animazione si trasforma in una vera sala cinematografica per riproporre sul grande schermo i più bei film del passato e del presente.
- **Le Feste:** nei saloni dei reparti si svolgono allegre feste in musica in occasione delle principali festività dell'anno.
- **Le feste dei compleanni** degli Ospiti si svolgono ogni secondo mercoledì del mese nel salone d'ingresso della struttura. I parenti che desiderano intervenire dovranno comunicare agli animatori il loro numero, in maniera tale da trovare un tavolo preparato.
- **L'ascolto di musica in cuffia:** oltre alla presenza della filodiffusione in tutti gli ambienti della struttura, è possibile ascoltare la propria musica preferita mediante cuffie fornite dal Servizio Animazione.
- **Le "Terapie non farmacologiche":** sono attivi alcuni progetti destinati principalmente a quegli Ospiti con gravi deficit cognitivi e disturbi comportamentali: viene proposta ad esempio la "Dolly therapy" (la terapia delle bambole) e l'acquario-terapia.
- **I progetti individuali:** è prevista la possibilità di attivare progetti individuali per far fronte ai casi più problematici.
- **Le visite in reparto:** per tutti quegli Ospiti che non gradiscono partecipare a una delle tante proposte del Servizio Animazione, sono previste visite in reparto per stimolare la comunicazione e garantire attenzione a tutti.
- **"La Voce della Fondazione"** è il giornalino ufficiale del nostro istituto, nato per informare e rendere protagonisti i nostri Ospiti. Disponibile anche sui siti www.rsagandino.it e su www.gandino.it sezione "edicola".

Ancora gite!



Dopo i resoconti delle varie gite presentati nel numero scorso, siamo ancora qui a raccontarvi alcune uscite che hanno visto protagonisti i nostri ospiti.

Tanto per cominciare, parliamo della "gitarella" di giovedì 8 agosto verso una meta classica che riscuote sempre i favori dei partecipanti: il santuario della Madonna d'Erbia a Casnigo dove, come tutti i nostri

lettori sapranno, è esposta la veste talare di Papa Giovanni Paolo II lasciata in dono da una famiglia locale. Quello che invece non tutti sanno, è che i miracoli avvenuti in questo luogo sono stati due. Ecco qui di seguito una breve storia.

Sul monte Erbia già esisteva una chiesetta edificata dopo un accadimento miracoloso avvenuto il 5 Agosto 1550. Secondo la tradizione, presso la cascina di un contadino del luogo, c'era un'immagine raffigurante la Madonna Del Presepe. Per venerare l'immagine i pellegrini passavano attraverso i campi circostanti calpestando l'erba. Il contadino, infastidito per questo fatto, sfregiò a colpi di zappa il dipinto che però, durante la notte, ricomparì magicamente. Questo fu il primo miracolo.

Molto tempo dopo un certo Carlo Lanfranchi, amico di Luigi, invitò quest'ultimo ad accompagnarlo sul monte Erbia a portare da mangiare alle galline che teneva chiuse in una cascina. Luigi poi proseguì fino al fienile di proprietà del padre, che trovò chiuso a chiave. Improvvisamente si scatenò un violento temporale e Luigi, spaventato, per proteggersi dal vento e dalla pioggia si riparò sotto il portico della chiesetta della Madonna dell'Erbia. Era la sera del 6 agosto 1839. Il bambino continuava a piangere e a lamentarsi quando, all'improvviso, sentì schiudersi con gran fragore la porta della piccola chiesa e da essa vide uscirne una donna, vestita di bianco e di rosso, con in



braccio un bimbo, che gli disse: "Non temere o Luigi, vieni con me che ti porrò a dormire, qui sul fienile, che sebbene chiuso a chiave io aprirò; e sta quieto che tra una mezz'ora verrà tuo padre".

Una volta entrati la Madonna prese del fieno e ne fece un giaciglio, quindi lasciò un pane al bambino dicendogli di stare quieto e di non temere. Poi scomparve. Luigi mangiò parte del pane e poi si addormentò, svegliandosi più tardi quando sentì la voce di suo padre chiamarlo per nome. Il fienile era chiuso a chiave e l'uomo, con un amico, dovette

faticare parecchio per entrarvi: vi trovò il figlio con ancora un pezzo di pane in mano.

Nel 1867, dopo lo scoppio violento di un'epidemia di vaiolo, si fece voto di ampliare la struttura e fu così che la piccola chiesa venne trasformata in Santuario tra il 1877 ed il 1881 e poi ulteriormente ingrandito negli anni 1927-28.

La festa si celebra il 5 agosto, ma il maggior flusso di gente e pellegrini si ha la domenica successiva durante la quale si celebrano solenni cerimonie.

Nel 1873 il vescovo di Bergamo, monsignor Pierluigi Speranza, ordinò un'indagine sui fatti, che concluse il 12 ottobre dello stesso anno con un documento notarile che certificava il prodigio.

Passiamo ora all'uscita di giovedì 16 agosto, che vede i nostri ospiti "puntare" verso un altro santuario, stavolta quello di Altino. Dopo il momento di raccoglimento all'interno del santuario e la visita alla fonte miracolosa, non poteva mancare il momento più "materiale" della merenda, offertaci gentilmente dalla volontaria Carolina.



Le origini del Santuario di Altino risalgono ad un fatto prodigioso accaduto il 23 Luglio 1496.

Un abitante di Vall'Alta, un certo Quinto Foglia, si trovava con i suoi due figli sulle pendici del Monte Altino a lavorare nel bosco.

La giornata era molto calda e la terra inaridita per la prolungata siccità di quell'anno; per la gran fatica e il caldo torrido, Quinto e i suoi due figlioletti furono presi da una grandissima sete. Non avendo acqua con loro e non sapendo cosa fare, con i figli che cominciarono a dare segni di malessere, Quinto si rivolse alla Madonna affinché potesse soccorrerlo in quella gravissima situazione. La preghiera venne esaudita, la Madonna apparve e gli disse di battere con il suo falchetto la roccia che gli stava davanti. Miracolosamente sgorgò uno zampillo di acqua. Il fatto prodigioso richiamò dapprima la gente dei dintorni e poi via via si diffuse in tutti i paesi vicini sino alla diocesi bergamasca. All'indomani del miracolo gli abitanti di Vall'Alta iniziarono la costruzione di una piccola cappella che, a causa del grande afflusso dei devoti, venne poi ampliata e modificata. Ottant'anni dopo la cappelletta venne inglobata in una nuova costruzione che rimase tale rimase fino a tutto il 1800. Nel corso dei secoli, Il Santuario di Altino fu visitato dai vescovi di Bergamo e dai delegati del cardinale Carlo Borromeo. Il Santuario venne consacrato dal vescovo Adriano Bernareggi il 27 aprile del 1935.



Per chi non crede nella provvidenza...

Prima di continuare i resoconti delle nostre gite estive, vi vogliamo raccontare un episodio che, fortunatamente, non ci ha visto protagonisti.

Una delle uscite programmate per i nostri ospiti prevedeva come meta il paese di Selvino che, come tutti sapranno, in estate si popola di turisti grazie al suo clima e alla gran varietà di manifestazioni.

Il giorno prestabilito per la gita era stato fissato per il martedì 21 agosto ma, causa il caldo insopportabile di quel periodo e l'orario della funivia un po' tardivo per il ritorno (avevamo infatti scelto questo emozionante mezzo di trasporto per il nostro giro) hanno scoraggiato i partecipanti che hanno preferito guardarsi un bel film al fresco della sala animazione (per la cronaca la corsa da Selvino ad Albino partiva alle 17.15).

Il giorno dopo, sulla prima pagina dell'Eco di Bergamo di mercoledì 22, scorgiamo non senza sorpresa questa notizia:

Selvino, paura sulla funivia ferma nel vuoto

Guasto con brivido sulla funivia che collega Albino a Selvino. Ieri alle 17,15 la cabina è scesa per un centinaio di metri, poi si è bloccata. Sette minuti a dondolare nel vuoto che sono parsi lunghissimi alle persone a bordo. La cabina si è rimessa in moto e lentamente è tornata al punto di partenza dove un addetto ha fatto uscire i passeggeri, una trentina in tutto. «Non ci hanno dato spiegazioni» hanno lamentato i viaggiatori appiedati che hanno chiesto l'intervento dei carabinieri. Dopo diverse proteste e due ore d'attesa sono stati approntati dei bus sostitutivi. Il problema alla fine si è chiarito: tutta colpa di un guasto a un cuscinetto che è stato sostituito. La funivia è ripartita alle 20,30.

TODESCHINI A PAGINA 33



Alzano Picnic selvaggio Scattano i divieti

Feste in riva al fiume
e rifiuti, multe da 620 euro
A PAGINA 35



La novità In A la panchina diventa più lunga

In serie A potranno andare
in panchina 12 giocatori
A PAGINA 47

Ogni commento è superfluo...

La "Settember fest"

Come ormai tradizione vuole, i primi di settembre la Parrocchia di Barzizza,



guidata da don Guido, ci offre la possibilità di passare una giornata conviviale in compagnia

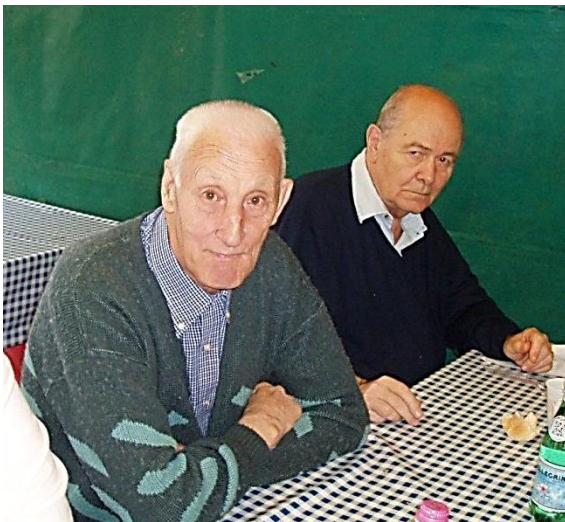




degli anziani del paese e dei ragazzi delle comunità locali in occasione del "Pranzo della solidarietà". Un'occasione per rincontrare vecchie conoscenze e scambiare quattro parole ricordando i vecchi tempi.

Dopo la santa messa in onore di San Nicola, il ricco e gustoso menù ci ha fatto dimenticare le piccole difficoltà del luogo (l'aria un po' troppo frizzante, le panchine e gli spazi un po' angusti):

una bella pasta al ragù, polenta e arrosto con patatine fritte e formaggella nostrana, gelato e caffè hanno infatti contribuito non poco a



creare un'atmosfera lieta e cordiale rendendo soddisfatti tutti i diciotto ospiti che hanno partecipato.

Un ringraziamento a don Guido, a tutti i suoi gentili e disponibili collaboratori, alle nostre

attive volontarie e all'operatore sanitario Piero che ci hanno accompagnato.



San Nicola da Tolentino



Nicola da Tolentino, al secolo Nicola di Compagnone, nacque nel 1245 a Sant'Angelo in Pontano (provincia di Macerata, nelle Marche).

I suoi genitori, i cui nomi potrebbero essere Compagnone de Guarutti e Amata de Guidiani (anche se i cognomi potrebbero semplicemente indicare i loro luoghi di nascita), erano gente pia.

La leggenda racconta come i suoi genitori, ormai anziani, su consiglio di un angelo si fossero recati a Bari in pellegrinaggio alla tomba di san Nicola di Bari, per avere la grazia di un figlio.

Ritornati a Sant'Angelo ebbero finalmente il figlio desiderato e, ritenendo di aver ricevuto la grazia richiesta, lo chiamarono appunto Nicola.

Il giovane Nicola, mentre ascoltava la predica di un eremita, avvertì la chiamata alla vita religiosa e lo implorò di ammetterlo nel suo ordine (gli Eremitani di Sant'Agostino), cosa che i suoi genitori acconsentirono con gioia.

Entrato nell'Ordine, si distinse a tal punto nei suoi studi che, prima che essi fossero compiuti, venne fatto canonico della chiesa di San Salvatore.

Già prima della sua ordinazione (a meno di diciannove anni) venne mandato in diversi monasteri dell'ordine: San Ginesio, Recanati, Macerata e altri ancora.

Dopo la sua ordinazione, predicò soprattutto a Tolentino, dove fu trasferito intorno al 1275. Trascorse gli ultimi 30 anni della sua vita predicando quasi ogni giorno, nonostante negli ultimi anni la malattia mise alla prova la sua sopportazione.

Nel convento di Sant'Agostino di Tolentino rimase fino alla sua morte nel 1305. La sua tomba si trova ancora a Tolentino. San Nicola viene ricordato il 10 settembre.

I devoti ne ricordano la mitezza, la semplicità e la dedizione per la verginità, mentre i biografi mettono in evidenza il fatto che San Nicola fu un modello di impegno verso la perfezione.

La sua protezione è invocata per gli appestati, i naufraghi e i carcerati, ma in particolare per le anime del Purgatorio.

Celebri sin dal Medioevo sono i cosiddetti "panini miracolosi" di san Nicola, che servivano anche per la raccolta di farina da parte dei fedeli che si recavano al santuario.

È raffigurato solitamente con un sole al centro della tonaca nera, per uno degli accadimenti della vita del santo: si narra infatti che un astro lucente lo seguisse continuamente nei suoi spostamenti e illuminasse la sua figura, ma un'altra versione afferma che, in ritardo verso il monastero, impose le mani per fermare il sole (numerosi altri sono i miracoli riportati nella sua vita).

Ed eccoci giunti al 6 settembre, una giornata deliziosa dopo qualche giorno di pioggia che ha contribuito a spazzar via l'ultima irresistibile ondata di caldo di questa lunga estate.

Perché quindi non approfittarne per una gitarella "fuori porta" con alcuni ospiti desiderosi di evadere dal tram tram quotidiano?

Detto fatto ed eccoci di nuovo al Santuario della Madonna d'Erbia, dove (vd foto) abbiamo anche incontrato un nostro amico, compagno di alcune gite.

Prima un momento di raccoglimento all'interno della chiesetta, poi una leggera merenda al bar del Santuario ed eccoci di ritorno alla base. Qui sopra la foto dell'allegra comitiva, con la volontaria Lucilla che ci ha gentilmente accompagnato e tenuti allegri.

Alla prossima!!!



E per la prossima bisogna andare a giovedì 13 settembre, ufficialmente il giorno prestabilito per l'ultima gita "lunga" con pranzo fuori. Per concludere in bellezza la lunga serie di uscite di quest'anno, abbiamo pensato di festeggiare alla grande "andando a mangiare il pesce" (come si suol dire).



Meta di questa uscita il lago di Endine, a Monasterolo, presso l'elegante ristorante "La Fonte", dove i nostri amanti della buona cucina hanno potuto gustare un menù particolarmente invitante.

Dopo il lauto pranzo non poteva mancare una breve passeggiata sul lungolago approfittando della bella giornata settembrina.

Come dicevamo prima, le gite di quest'anno sono ufficialmente terminate ma, chi lo può dire, magari qualche uscita ci può ancora scappare!

Si ricomincia!

Dopo una meritata pausa estiva, nel mese di settembre sono riprese le attività "stagionali" dell' "Ora di lettura" e del "Corso di pittura", mentre l'appuntamento del rosario e del canto del mercoledì pomeriggio non ha registrato interruzioni.

Tutte queste attività, come ormai saprete, sono condotte da alcuni anni da volontarie dell'associazione "Omnia vitae" che opera ormai da circa sei anni nella nostra struttura.



Ecco allora i nostri ospiti di nuovo alle prese con colori e pennelli sotto la guida attenta della maestra Andreina o all'ascolto di appassionanti racconti interpretati dalle maestre Nicoletta, Giusy e Virginia, mentre degustano un buon caffè.

(nelle foto alcune immagini "di repertorio")

La Bambolo terapia



Prosegue nel reparto "primo piano" il progetto di "Bambolo terapia", che vede attualmente coinvolti quattro ospiti.

Ricordiamo che oltre alla gestione dei disturbi comportamentali l'uso delle bambole è valido per il miglioramento del tono dell'umore e la riattivazione dei processi relazionali e comunicativi.

Gli effetti che stiamo ottenendo, grazie alla collaborazione di tutti gli operatori

dell'equipe, si possono definire "discreti": attraverso appositi grafici, che riassumono i risultati di tutte le somministrazioni giornaliere delle bambole, abbiamo potuto riscontrare l'efficacia di questa terapia "non farmacologica" nella maggior parte dei casi. Il progetto quindi continua e noi, come sempre, vi terremo informati!



Oggi al cinema

Una delle attività più seguite ed apprezzate è senza dubbio quella del “cinema”, che si svolge in una sala animazione “trasformata” per l’occasione in una vera e propria sala cinematografica con tanto di maxi schermo.

Continua quindi la nuova rubrica “Oggi al cinema”, ovvero una breve recensione dei film proposti in questi due mesi, utile per invogliare quegli ospiti che ancora non partecipano all’attività e, perché no, per stimolare i nostri lettori a rivedere vecchie pellicole o a scoprire recenti successi cinematografici.

I film proposti nei mesi di agosto e settembre

La mia casa è piena di specchi

Film TV del 2010 che, in due parti, ripercorre la storia della mitica Sofia Loren, della sorella e della madre Romilda Villani. Tre donne che, con la loro forza d’animo e senza l’aiuto del padre avaro ed assente, riescono a superare le fatiche della guerra e a costruirsi un futuro.



Sant'Agostino

Film TV in due puntate del 2010, racconta la storia del grande teologo. Nonostante la madre cristiana, Agostino decise di abbandonare gli insegnamenti familiari per dedicarsi ad una vita lasciva fino ai 30 anni, quando rimise in discussione tutto il suo percorso e si convertì al Cristianesimo. Nel cast Alessandro Preziosi, Franco Nero e Monica Guerritore.



Rita da Cascia

Film Tv del 2004 in due puntate che ripercorre la difficile e tribolata vita di Rita Liotti, dal matrimonio fino all’entrata in convento dopo una serie di vicissitudini e di disgrazie. Un’ottima interpretazione di Vittoria Belvedere.



La banda degli onesti

Film commedia del 1956 di Camillo Mastrocinque che vede come protagonisti Totò e Peppino de Filippo. Un classico della risata che narra le vicende di tre “poveri diavoli” che tentano di stampare e spacciare banconote false. Ma proprio il figlio di uno di loro è incaricato di indagare sul caso...



A spasso con Daisy

Il rapporto difficile tra una burbera e sospettosa signora ebrea e il suo saggio autista di colore che, dopo numerose iniziali difficoltà, si trasforma in un'amizizia solidale. Molto bravi gli interpreti: Jessica Tandy (che vinse l'oscar a 80 anni), Morgan Freeman e Dan Aykroyd. Vincitore di quattro premi oscar.



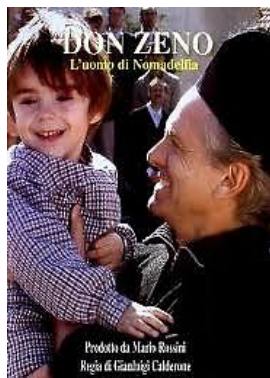
Scandalo al sole

L'uomo d'affari, insieme alla moglie, e alla figlia adolescente, torna dopo circa vent'anni su di un'isola dove trascorreva le vacanze da ragazzo. Intrecci amorosi e scandali a tutto spiano. Un melodramma "peccaminoso" in puro stile hollywoodiano anni '50 che, almeno in Italia, diede scandalo. Spicca tra gli attori la brava Sandra Dee.



Don Zeno, l'uomo di Nomadelfia

Film TV in due puntate che ripercorre la vita di Don Zeno Saltini e i problemi che dovette affrontare per fondare la comunità di "Nomadelfia" e per salvare i bambini abbandonati nella miseria trasformandoli in liberi ed onesti. Interpretato da un ottimo Giulio Scarpati.



Una fidanzata per papà

Simpatica commedia americana del 1963, che racconta le vicende di un giovane vedovo alla ricerca di una nuova compagna e di una nuova mamma per il vivace figlioletto: alla fine sarà obbligato ad ascoltare i consigli di quest'ultimo per fare la giusta scelta. Con Glenn Ford.



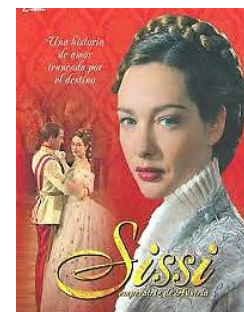
Indovina chi viene a cena

Film commedia del 1967 con Sidney Poitier, Katharine Hepburn e Spencer Tracy. La figlia di un direttore di giornale mette in crisi il papà e le sue convinzioni quando gli annuncia di voler sposare un medico "di colore". Pellicola vincitrice di due premi Oscar (migliore attrice protagonista e migliore sceneggiatura).



Sissi

Film Tv del 2009 in due parti, narra la storia d'amore tra la giovane Sissi e l'imperatore Francesco Giuseppe. Si ripropone in chiave moderna il personaggio di una delle figure femminili più famose ed amate della storia europea. Inevitabile il confronto con i vecchi film interpretati da Romy Schneider.



Ringraziamenti

Poiché non capita spesso di ricevere una lettera di ringraziamento, quando ciò succede ci sembra doveroso darle il giusto risalto. Ringraziamo di cuore la gentile mittente che ha voluto gratificare il non facile lavoro dei nostri operatori: la signora Gabriella Rizzi, figlia di un nostro ospite.

La lettera che vi presentiamo è stata pubblicata sull' "Eco di Bergamo" del 20/08/2012.

Il papà anziano in casa di riposo -La difficile scelta-

Vorrei portare la mia esperienza a quanti, come me, si sono posti di fronte alla difficile scelta di separarsi da genitori anziani per indirizzarli alle cure di specialisti in una casa di riposo. È stato tutt'altro che facile per la nostra famiglia accettare il fatto di non poter più seguire in modo adeguato mio padre, che ha bisogno di un'assistenza costante 24 ore su 24.

Abbiamo messo da parte tutti l'orgoglio: mio papà ha dovuto riconoscere la sua impossibilità nello svolgere in autonomia le più elementari faccende e la mia famiglia ha dovuto arrendersi di fronte al fatto che amore, dedizione e impegno non erano più sufficienti per seguire nel modo corretto papà. Di qui la scelta, sofferta, di rivolgersi ad un centro specializzato nell'assistenza anziani, tra liste d'attesa e mille perplessità.

La scelta della casa di riposo Fondazione Cecilia Caccia di Gandino –tutt'altro che comoda per noi che viviamo tutti in città- è all'inizio sembrata quasi azzardata. Oggi, invece, credo di non aver potuto fare scelta migliore: mio padre ha stretto amicizie e legami importanti, l'assistenza è professionale e premurosa e difficilmente credo avrei potuto trovare personale migliore a tutti i livelli, dagli infermieri al dirigente sanitario, dai medici agli addetti alla pulizia.

Scrivo questa lettera per ringraziare tutto il personale per la professionalità e soprattutto per la sensibilità e per cercare di rispondere ad alcune delle domande che anche io mi sono posta quando mi sono trovata di fronte a questa scelta, rassicurandoli del fatto che, quando l'amore non basta per seguire al meglio i nostri anziani nelle nostre case, la scelta di affidarsi a cure professionali esterne può rivelarsi, anche se la più difficile, quella migliore.

Gabriella Rizzi

Ricordate!!!

Potete trovare il nostro giornalino

"La Voce"

anche su INTERNET, sul sito

www.gandino.it

Le storie di Virginia

Ed eccovi anche in questo numero l'interessante rubrica curata da una nostra ospite, la maestra Virginia.

In ogni uscita del nostro giornalino Virginia ci racconterà, ripescandole dalla memoria, alcune delle sue esperienze di vita. Storie semplici, storie del passato che, se lette con attenzione e confrontate con la nostra esistenza, ci aiuteranno a riflettere...



Uno strano incontro

Un amico di mio marito, un certo Alessandro, aveva costruito una stalla nei dintorni di Sovere per poter allevare le capre che avrebbero dovuto assicurargli il necessario per vivere. Mi ricordo che vendeva i capretti e certi formaggini buoni che produceva col latte di capra. Scendevamo spesso da Cerete per andare a trovarlo e, dopo che morì mio marito, io continuai a farlo anche da sola.

Un giorno, mentre mi recavo da Alessandro, mi inoltrai un poco nel bosco dove sapevo crescere i bucaneeve, in uno spiazzo d'erba tra il torrente e il versante della montagna. Mentre li raccoglievo, sentii un vociare flebile al di là di alcuni cespugli lì vicino: un po' timorosa, decisi di avvicinarmi per dare un'occhiata.

Con grande sorpresa vidi legato per le zampe ad un albero un pollo a cui era stata mozzata la testa: un tizio vestito con una toga bianca stava raccogliendo dentro un antico calice il sangue che ne scaturiva. Raggiunse quindi altre persone, che lo aspettavano sedute in cerchio sul prato poco distante e, a turno, passandosi il calice, bevvero qualche goccia di quel liquido disgustoso. Io pensai a qualche rito strano e, in tutta fretta, senza farmi notare, mi allontanai dirigendomi verso la cascina del mio amico. Lui mi confermò che da qualche tempo strani individui si aggiravano da quelle parti.

Qualche tempo dopo, mentre mi recavo per una passeggiata verso Songavazzo e stavo percorrendo una bella stradina lastricata di ciottoli, mi vidi venire incontro ancora quegli inquietanti personaggi sulla cui tunica bianca notai una croce rossa. Presi coraggio e gli chiesi: "Ma voi chi siete?" "Siamo Templari" fu la loro risposta, al che io ripresi "Non vi credo, i Templari sono stati soppressi molti anni fa da un Papa che non ricordo. Piuttosto mi sembrate degli attori in costume che stanno girando un film". "Non è vero", continuarono loro, "esistiamo ancora e viviamo soprattutto in alcuni castelli del centro Europa". "Come mai vi trovate qui?" provai a insistere, "Perché anticamente sulla montagna di Sovere c'era un nostro castello e per noi questi luoghi hanno una certa importanza". Abbandonata ogni forma di riluttanza, cominciarono a parlarmi della loro storia, delle loro lontane e nobili origini e di un certo castello ancor oggi presente "vicino a un lago": credo parlassero del castello di Bianzano, dove si possono vedere ancor oggi alcuni simboli dei Templari.

Da allora, dopo quell'insolito incontro, non li vidi più, ma il ricordo di quei singolari individui è ancora vivo in me.

☆☆☆

Motorando



A cura del dr. Fabio Perico

Santuario della Madonna del Frassino - Oneta

Il 2 luglio 2012 è occorso il 500° anniversario della Apparizione della Madonna del Frassino in quel di Oneta. Il Santuario è molto vicino alla nostra Val Gandino e merita senza dubbio una visita.....



La località "Il Frassino" si trova nel Comune di Oneta , a quota 954 metri, a circa 32 chilometri da Bergamo e 80 da Milano, in una valle che in questo punto offre uno stupendo panorama. Il sito è posto ai piedi del Monte Alben.

Il 2 luglio del 1512 alla pastorella cieca Petruccia

Carobbio, che sotto un vecchio frassino custodiva il suo gregge, apparve Maria che la guarì dalla malattia chiedendole che in quel luogo si costruisse una chiesa ed a prova della sua presenza fece scaturire una fonte d'acqua purissima.

Ecco la preghiera per i devoti che hanno festeggiato la Sacra Ricorrenza:

“Eccoci ai tuoi piedi, o Vergine Santissima del Frassino bisognevoli di ogni grazia a te ricorriamo sicuri di essere esauditi. Rivolgi per noi, o Maria, una parola al tuo Divin Figlio Gesù, qui presente con te in questo luogo da te medesima prediletto. Digli, ti preghiamo, che ci usi bontà e misericordia e che ci benedica nell’anima e nel corpo. O Madre nostra benedetta, siamo qui ai tuoi piedi anzitutto per consacrarci a Te. Affidiamo tutta la nostra vita alle Tue mani e, per Te, alle mani di Dio, al quale apparteniamo fin dal giorno del Battesimo. Mettiamo tutta la nostra vita al tuo servizio per la gloria di Dio e per il bene dei fratelli, Vogliamo invocarti, o Madre, e riconoscerci figli devoti. In questa completa dedizione a Dio, per mano Tua, consiste l’autentica devozione a te, o Madre, che qui nel Tuo santuario noi vogliamo rinnovare, nutrire e vivere. Così sempre sia. Amen.

Al prossimo viaggio!!!

L'Angolo di Ezio

Continua la rubrica curata dal nostro artista "di casa", il sig. Ezio, che in questo numero ci propone un antico cascinale realizzato ad olio su tela durante il corso di pittura condotto dalla maestra Andreina Carrara che, come già detto in precedenza, riprende ad ottobre.

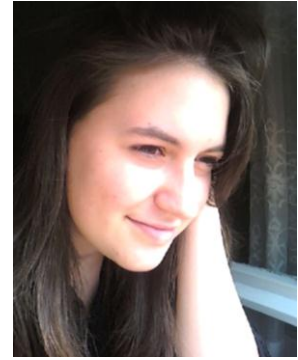


*In attesa di un altro capolavoro del sig. Ezio,
gustatevi questa mirabile opera,
sempre e solo sulle pagine de "La Voce"!!!*

LI USAVANO I NOSTRI NONNI ...

Ciao a tutti, sono Gaia: prosegue in questo numero la mia rubrica dedicata a tutti quegli utensili che i nostri nonni usavano una volta...

Spero che la mia idea vi sia gradita!!!



La macchina per scrivere

Oggi sostituita dai personal computer che contengono programmi di videoscrittura, la macchina per scrivere, nata sul finire del XIX secolo, è stata uno dei primi dispositivi di largo utilizzo per la rapida redazione di documenti.



Per la verità la macchina per scrivere è stata usata non solo dai nostri nonni, ma anche dai nostri genitori!!!

Una macchina per scrivere (probabilmente la prima) fu inventata dall'avvocato novarese Giuseppe Ravizza nel 1846. Il Ravizza costruì ben 17 vari modelli

perfezionandoli, ma non pensò mai di depositare il brevetto, cosa che fecero invece gli americani, divenendo così la prima nazione al mondo per la produzione di questa rivoluzionaria scoperta.

La prima macchina viene chiamata *"The type writer"* e presenta queste caratteristiche: tastiera composta da 45 tasti disposti su quattro file, leve portacaratteri disposte in cerchio sotto al rullo, carrello ribaltabile a cerniera per poter leggere il foglio scritto.

La *"Remington n.1"*, presentata all'Esposizione Internazionale di Filadelfia nel 1876, segna l'inizio dell'era della macchina per scrivere.



In Italia Camillo Olivetti fonda a Ivrea una ditta per la produzione di macchine per scrivere. Nel 1911 viene messo in commercio il primo modello, denominato *"m1"*. Con lo sviluppo tecnologico i modelli diventano sempre più perfezionati e vengono inserite nuove funzioni.

(nelle due foto: una *"Smith-Premier"* del 1889 e una *"Olivetti 35"* del 1974)

Alla prossima!!!

Ricordi di gioventù

Cari lettori, continua anche in questo numero la rubrica curata da un'altra nostra ospite, la signora "Gefi", che in ogni uscita del giornalino ci racconterà delle originali storie di vita o ci proporrà delle vecchie filastrocche.

In questa occasione Gefi ci propone un breve racconto, un lontano ricordo che le è rimasto particolarmente impresso e che ci riporta alla fine degli anni '60.

Quella volta che...

Correva l'anno 1968 ed eravamo alla fine dell'estate. Come sempre, di buon mattino, avevo il compito di portare al pascolo le mucche che tenevamo in alpeggio sulla mia amata "Cloca", sulle pendici del monte Farno. Dopo averle munte, mi avviai con le mie 11 mucche in compagnia del fido cane "Tupì". Al pascolo incontrai Leone, il nostro confinante, che era già arrivato sul posto con la sua mandria. Mentre parlavamo del più e del meno, sentimmo le campane di Gandino suonare "a morto" ma, al momento, non gli demmo tanta importanza, visto che quel suono non era poi tanto infrequente.



Io avevo l'abitudine, ogni tanto, di guardare il campanile di Cirano, un po' per godere del bel panorama, un po' perché ero solita leggere l'ora sul grande orologio del campanile. Appena buttai l'occhio sulla valle, con grande stupore, non mi riuscì di trovarlo: guardai meglio, ma del campanile non c'era più traccia! Seppi solo in seguito che era crollato per motivi strutturali.

☆☆☆

Riportiamo qui di seguito un articolo del giornalista Giambattista Gherardi di qualche anno fa, in occasione del quarantesimo di quel tragico evento.

«Un boato alle sette del mattino e una nube di polvere ad avvolgere le macerie. Fu un triste risveglio quello del 21 settembre 1968 per la comunità di Cirano, frazione di Gandino, che si ritrovò improvvisamente senza la chiesa dedicata a San Giacomo apostolo. Ricorre oggi il quarantesimo anniversario di un evento che segnò profondamente la vita dei ciranesi e che di fatto aprì una nuova epoca e non portò solo distruzione, dal momento che

rese possibile la costituzione a parrocchia, oggi guidata da don Corrado Capitanio. Fino al 1968 la chiesa di Cirano era una delle sussidiarie di Gandino e vi operava un curato, don Vittorio Bonacina, che nel 1967 aveva sostituito don Giuseppe Pellegrini, nominato parroco a Premolo.

La chiesa originaria era stata consacrata nel 1446 e rifatta in epoca barocca con la costruzione della cupola.

A crollare il 21 settembre fu il campanile, che si rovesciò sulla cupola e distrusse il lato dove era posto l'altare della Madonna, risparmiando però la statua, opera fantoniana del 1736, sottratta alla demolizione della chiesa del convento dei frati di Santa Maria ad Ruviales di Gandino.

Le cause del crollo di quarant'anni fa furono individuate nei lavori di scavo avviati in quel periodo a lato della chiesa, con possibili aggravanti l'umidità ascendente e un pesante sopralzo della stessa torre compiuto nel 1914.



Il crollo avvenne intorno alle sette del mattino e per puro caso non si registrarono vittime. La comunità di Cirano avviò con vigore e orgoglio la ricostruzione.

Nel 1969 il vescovo monsignor Clemente Gaddi la eresse a parrocchia autonoma, in modo da darle la possibilità di godere di benefici e contributi statali allora riservati alle nuove chiese. Don Bonacina fu il primo parroco e il 2 maggio 1975 si arrivò alla

consacrazione della nuova chiesa, costruita sotto la guida dell'architetto Pietro Bajo.

Per molti anni le funzioni erano state ospitate nel salone dell'oratorio, ora finalmente i ciranesi tornavano ad avere una chiesa tutta loro.

Restava da completare il campanile, che fu ultimato solo nel 1987 su progetto dell'architetto don Pino Gusmini. Il bronzo proveniente dalla fusione delle campane distrutte dal crollo fu utilizzato per quelle nuove: 11 campane cui se ne aggiunsero altre 3 negli anni successivi.

Una particolare coincidenza riguarda gli arredi e soprattutto le cinque tele di Paolo Gaidano, artista piemontese vissuto fra il 1861 e il 1916. Il ciclo pittorico fu donato alla parrocchia negli anni '70 da Gabriele Botta, proveniente dalla demolizione della cappella delle Suore dell'Adorazione Perpetua del Sacro Cuore di Torino, che fu demolita proprio nel 1968, l'anno del crollo del campanile di Cirano.

Le opere sono state riesposte in chiesa, dopo un periodo di oblio e una accurata pulitura, nel Luglio 2006.

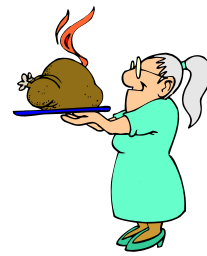
Per l'anniversario del 21 settembre non sono previste particolari celebrazioni. «La comunità di Cirano – spiega il parroco don Capitanio – ricorda ancora con emozione e un velo di tristezza quella giornata.

Abbiamo deciso di programmare alcune celebrazioni il prossimo anno, quando la nostra parrocchia compirà i 40 anni di vita».

☆☆☆

Dolci e delizie

(a cura dell'Animatrice Tiziana)



TORTA SBRICCIOLATA RICOTTA E CIOCCOLATO

Ingredienti per 6 persone:

Per la Base:

- 300 gr di farina
- 100 gr di zucchero
- 100 gr di burro
- sale
- 1 bustina di vanillina
- 1 busta di lievito
- 1 uovo

Per il Ripieno:

- 250 gr di ricotta
- 150 gr di zucchero
- 100 gr di cioccolato
- fondente zucchero a velo QB



Procedimento

1. Mescolare la farina con zucchero, burro, sale, vanillina, lievito, un uovo e impastare a mano formando tante briciole.
2. Per la farcia unire la ricotta con lo zucchero e il cioccolato tritato (potete aggiungere un goccio di latte per rendere la crema più morbida e quindi più facilmente spalmabile).
3. Foderare il fondo di una tortiera ricoperta di carta forno con tre quarti della pasta sbriciolata.
4. Ricoprire con la crema di ricotta e cioccolato e completare con le briciole rimaste.
5. Cuocere per 30-40 minuti a 180 gradi.
6. Completare con zucchero a velo.

Alla prossima e... buon appetito!!!

Sottovoce

(a cura dell'ASA Mirella)

Continua anche in questo numero la rubrica curata dall'ASA Mirella che, in ogni uscita del nostro giornalino, condividerà con noi i suoi pensieri, usando toni delicati, senza urlare, quasi... "sottovoce".

DOLCE RASSEGNAZIONE

Non ci sarei stata un minuto di più in quella camera, dovevo assolutamente uscire di lì, la testa mi scoppiava e avevo bisogno di respirare. Faceva caldo lì dentro e il profumo dolciastro dei fiori rendeva quell'aria irrespirabile; visi accaldati si alternavano ad altri altrettanto accaldati, mani sudate stringevano la mia mano, qualche abbraccio, qualche sorriso di circostanza e poi si disponevano lungo la parete della camera, il capo chino, assorti, c'era chi pregava, chi si allontanava e poi ritornava, ma tutti comunque sostavano davanti a quel giovane corpo di donna. Sussurri, bisbigli incomprensibili, non volevo udire quelle parole che volevano essere di conforto, non volevo sentirle, non volevo essere consolata, volevo solo silenzio ed essere lasciata in pace, da sola, volevo rimanere da sola ma sola non sarei stata: la rabbia che avevo dentro mi avrebbe fatto compagnia.

Quante parole, quante frasi fatte, mi sembrava di vederle mentre uscivano dalla bocca di chi le aveva appena pronunciate salire verso l'alto riempiendo la camera già satura di persone, di fiori e di profumi di questo torrido pomeriggio di luglio.

Se avessi potuto li avrei mandati via tutti, li avrei fatti sparire, mi sarei tappata le orecchie o avrei urlato; tutto avrei fatto pur di non sentire più nulla, pur di rimanere sola con lei ancora un po'. Le avrei spostato il velo dal viso e l'avrei accarezzata ancora una volta, piano per non farle male, un' ultima volta.

Ma non c'era tempo per questo, era il giorno dell'ultimo, definitivo saluto, tutte quelle persone presenti se ne sarebbero andate via solo alla fine della funzione, non mi avrebbero permesso di rimanere sola con lei, io chiedevo solo un po' di tempo ancora, ne avevo bisogno per salutarla a modo mio e per abituarci all'idea che lei se ne era andata per sempre; da domani avrei parlato ad una fotografia e il silenzio mi avrebbe risposto. Ingenuamente credevo che mai sarebbe arrivato questo momento anche se in cuor mio l'avevo sempre saputo, ma era comodo per me rimandare l'oggi al domani, era comodo non pensarci, era un antidoto alla sofferenza, la sua guarigione era una dolce illusione e avevo finito col crederci.

Avevo speso male il mio tempo, mi sarei dovuta rassegnare, ma fino alla fine avevo mentito a me stessa. Ora era come aprire gli occhi con la consapevolezza che nulla sarebbe più stato come prima: la realtà si presentava in tutta la sua crudeltà. No, non li avrei mandati via, non sarei stata scortese con chi come me era qui per renderle l'ultimo omaggio, ci univa il ricordo della persona che avevamo conosciuto e a cui avevamo voluto bene.

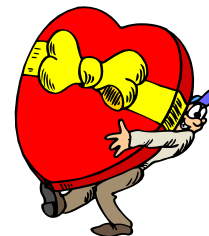
Sui volti dei presenti la sofferenza stravolgeva i lineamenti lasciando sensi di colpa in chi era sopravvissuto a questa giovane vita. Mi precipitai fuori, mi sembrava di soffocare, quel peso opprimente, quel nodo in gola non mi lasciava respirare.

Stavo passeggiando quando una mano si appoggiò sulla mia spalla: era la piccola mano di una signora dai corti capelli bianchi e dagli occhi di cielo che mi fissava sorridendo appena. Lei non pronunciò parole di conforto, quelle che avevo già udito e che mi rifiutavo di ascoltare, no, lei non parlava, mi guardava e sembrava in attesa, come se si aspettasse qualcosa da me. Quegli occhi comprensivi che non conoscevo ma che sapevano accarezzarmi il cuore sciolsero in un pianto liberatorio quel nodo che avevo in gola, piansi e ancora piansi, non potevo e non volevo smettere di piangere, sapevo che con lei potevo farlo.

Non tentò di consolarmi, non cercò di abbracciarmi, sorrideva comprensiva e mi lasciava piangere e in quel pianto se ne andò via tutta la rabbia che portavo dentro lasciando il posto ad una dolce rassegnazione. Quando mi calmai ci presentammo, ma quegli occhi chiari così comprensivi non mi abbandonarono per tutto il tempo che rimanemmo vicine. La persi di vista e sapendo solo il suo nome non mi fu possibile rintracciarla... purtroppo non la vidi più.

“Lascia che ti parli anche con il tuo silenzio”

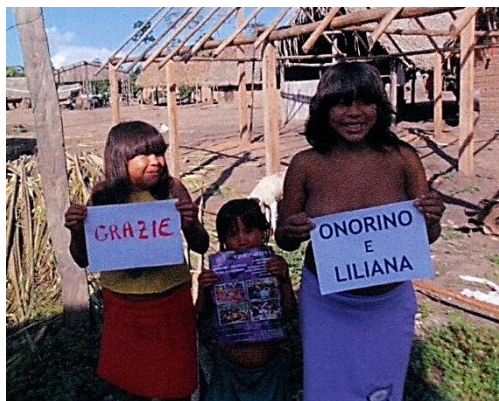
L'Angolo del cuore



Amazzonia, 16 maggio - 1 agosto 2012

Questa volta la partenza dall'Italia è stata sofferta a causa del terremoto che ha colpito la parte centrale del mio paese, tuttavia conoscevo il grande senso di solidarietà della nostra nazione, per cui ho seguito gli avvenimenti da lontano.

Ho ricevuto un appello dall'ospedale di Rovereto per un ecografo portatile, l'ho girato ad alcuni amici e in pochi giorni ho trovato un collega di Milano che lo ha donato. Arrivato in Brasile sono ritornato ad Altamira, sul fiume Xingu, dove è in costruzione la terza diga più grande del mondo che causerà un impatto ambientale enorme e con conseguenze che si possono immaginare. Molti villaggi indios piuttosto che essere sommersi dal lago artificiale si sono trasferiti in aree più alte e distanti, quindi più difficili da raggiungere. Altri, soprattutto i giovani, hanno scelto di venire in città, dove alcuni diventano dipendenti da alcool e droghe, altri assumono in modo esagerato zuccheri e grassi diventando in breve obesi, diabetici, ipertesi...



A causa dell'inondazione andranno sott'acqua anche eventuali aree archeologiche: spesso mi è capitato di trovare in foresta asce di pietra levigata e cocci di ceramica lavorata, segno che in quell'area c'erano Indios. Per questo motivo ho conosciuto una equipe di archeologi brasiliani che cercano di scavare e recuperare ciò che è possibile.

Ho distribuito nei nuovi villaggi il mio libro "Indio, manual de saude" (manuale per la salute), che mostra le piante medicinali locali più usate; è stato donato materiale medico (test rapido per diagnosi di malaria senza usare il microscopio, strumenti per piccolo chirurgia, macchine aerosol) e costruita una nuova infermeria (ne servirebbero ancora quattro).

Poi mi sono spostato a Belem dove ho visitato comunità molto isolate di pescatori nell'isola di Marajo, facendo visite ai malati a domicilio usando il cavallo o il bufalo, dato che il terreno è così fangoso che nemmeno il cavallo riesce ad andare avanti. Infine ho trascorso alcuni giorni nell'interno, visitando comunità isolate di discendenti di schiavi negri (Quilombos), visitandoli e offrendo anche a loro materiali di prima necessità.

Per finire sono sceso a sud del Brasile, vicino a Rio per visitare alcuni villaggi di Indios Guarani. Usando strumentazioni essenziali ho cercato di contribuire a migliorare la qualità di vita di queste popolazioni che corrono un serio rischio di estinzione fisica e culturale.

I bisogni sono immensi!!! A tutti voi, in particolare a Onorino e Liliana, va il ringraziamento per il vostro sostegno e prezioso aiuto

Aldo Lo Curto medico volontario itinerante

www.poverielebbrosionlus.it

Associazione Aiutiamo i Fratelli Poveri e Lebbrosi O.N.L.U.S.

Via IV Novembre n°21, 24024 Gandino (BG).

Tel 035-746719 Fax 035-732847

Conto Corrente Postale n° 46496949

Bancario n° 676 S. Paolo IMI Filiale Peia (Bg)

Coord. Bancarie O1025 - 53320 IBAN 1T31 HO30 6953 3201 0000 0000 676

Come ti chiami?

Continua la rubrica che fornisce interessanti informazioni riguardo l'etimologia dei nomi propri più diffusi nel nostro bel Paese. In questo numero continuiamo con quelli che iniziano con la lettera "M":



Martino/a: dal latino "Martinus" significa "piccolo Marte o figlio di Marte". Si festeggia solitamente l'11 novembre, in onore di San Martino di Tours. Sono 19 i comuni italiani che si chiamano San Martino.

Massimo/a: dal latino "maximus" significa "il più grande". Massimo si festeggia il solitamente il 25 giugno in onore di San Massimo vescovo di Torino mentre Massima si festeggia il 16 maggio in onore di Santa Massima di Frejus. Numerosi i santi con questo nome.

Matilde: dal celtico, poi latinizzato, significa "forte in battaglia". Si festeggia il 14 marzo in onore di San Matilde di Germania.

Matteo/a: dall'ebraico significa "dono di Dio"; Mattia, che ha la stessa origine, all'estero è spesso usato al femminile. Si festeggia il 21 settembre o il 16 novembre in onore di San Matteo evangelista.



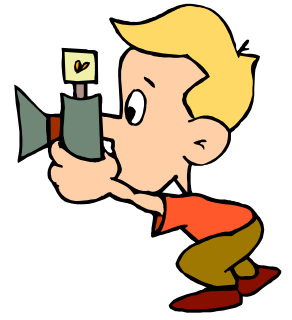
Mauro/a: dal latino "Maurus" significa "del popolo dei Mauri", che abitavano in *Mauretania*. I Romani diedero loro questo nome per il colore scuro della pelle ("amauros" in greco significa "moro, scuro"). Si festeggia il 15 gennaio in onore di San Mauro abate.

Melania: dal greco significa "nero, scuro di carnagione". Si festeggia il 31 dicembre in onore di Santa Melania la giovane, matrona romana che destinò tutti i suoi averi ai poveri.

Michele/a: dall'ebraico significa "chi è come Dio?", che è anche il grido di battaglia dell'arcangelo Michele che, a capo delle schiere degli angeli fedeli a Dio affrontò la rivolta degli angeli ribelli. È molto diffuso nei paesi dell'Est. Si festeggia o l'8 maggio (giorno in cui a Procida comparve San Michele), o il 29 settembre o l'8 novembre.

Milena: dallo slavo significa "grazioso". In Italia l'uso è piuttosto recente (re Vittorio Emanuele III sposò la regina Elena di Montenegro figlia di Milena). Non esiste nessuna santa con questo nome, quindi si festeggia il primo novembre, festa di tutti i santi.

Foto curiose



Prosegue la rubrica “Foto curiose”, che propone alcune immagini riguardanti, più o meno direttamente, il nostro istituto e i suoi residenti. L’argomento varierà di volta in volta e assumerà a seconda del contesto diversi significati: si passerà da foto simpatiche o divertenti, ad altre più “serie” ed eloquenti.

Sotto il profilo della qualità le nostre fotografie non saranno sicuramente all’altezza di quelle proposte da Chiara ed Andrea nella rubrica “L’angolo della fotografia”, ma speriamo che l’idea vi sia comunque gradita.

“Chi va piano...”

La terza foto curiosa che vi proponiamo in questo numero è stata scattata nel cortiletto esterno alla sala animazione. L’uccellino in secondo piano pare guardare piuttosto perplesso la lumaca che si affanna a cercare un posto umido dove rinfrescarsi. Ma, come dice il vecchio adagio, “Chi va piano, va lontano!” (salvo imprevisti).



Alla prossima foto curiosa!!!



Auguri!!!



...agli Ospiti che compiono gli anni nei mesi di...

**A
u
g
u
r
i**

Settembre

BERTOCCHI ANDREINA
SEMINATI PREZIOSO
SCHENA ANNA
MAGRI ELIDE
ONGARO EMILIA
CORNALI BASILIO
ALBERTI REDENTA
CACCIA FRANCESCO
RIZZI ANGELO
GHILARDI PIERINA MARIA
DI RIENZO LUCIA



Ottobre

ZANNI LUGIA
MAPROSTI VINCENZO
ZAPPA GIUSEPPE
COSSALI ANDREA
SMANIA ROSA
ZUCHELLI GEREMIA
POMA FERDINANDO
MACCARI CAMILLA
BONAZZI DEBORA
PEZZOLI AURELIA
CACCIA BEATRICE
PARUCCINI FIORA
CASTELLI MARIO
GUALANDRIS GIULIA
INCHIGNOLO AGNESE
QUISTINI INES MARIA



**A
u
g
u
r
i**

Ringraziamenti

- ♥ Grazie come sempre ai Volontari dell'Associazione "Omnia vitae" che ci supportano in ogni modo e a tutti i volenterosi che ci aiutano nelle varie attività ed iniziative
- ♥ Grazie ai nostri sponsor che ci sostengono anche quest'anno e grazie a chi ha contribuito con un'offerta per il nostro giornalino
- ♥ Grazie a Corrado per la sveglia dell'atrio d'ingresso
- ♥ Grazie a Suor Marcella per la gentile offerta
- ♥ Grazie alla sig.ra Dina per la gentile offerta
- ♥ Grazie al sig. Castelli Daris per la tempera per il piano terra

E un grazie di cuore a tutti gli altri che abbiamo dimenticato, ma che ci aiutano e ci pensano!!!

Alla prossima!!!

I NOSTRI SPONSOR

IMPRESA EDILE

**TORRI
VITTORINO**

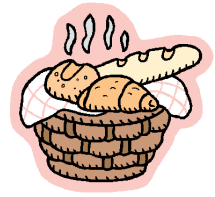


COSTRUZIONI EDILI PRIVATE E INDUSTRIALI

Via Ruviali, 41 - Gandino - Tel. 035.746149

**PANIFICIO
F.LLI PERSICO**

di Persico Angelo e Silvia



Via Papa Giovanni XXIII, 12 - Gandino
Tel. 035.745444

I.P.G.

IMPRESA PULIZIE GANDINO

di Fiori Giacinto

PULIZIE UFFICI, APPARTAMENTI, VILLE E CONDOMINI
TRATTAMENTO PAVIMENTI IN GENERE
(COTTO - MARMO - LINOLEUM)

Via Ugo Foscolo, 96/c - GANDINO - Tel. 035.731119

**Locanda - Ristorante
Pizzeria - Caffè**

CENTRALE

Piazza V. Veneto, 11 - GANDINO
Tel. 035.727371

Nuovo Bar Savoia
Di Bernardi R. & C. s.r.l.

Via Forzenigo 1 - 24024 - Gandino (BG)
Tel. 035/745150



Via Mazzini, 12/a - Cazzano S.A.
Tel. 035.734010 - 328.8124323

MAURO 
Orafo

OROLOGERIA - OREFICERIA

Via Papa Giovanni XXIII, 21 - GANDINO (BG)
Tel. 035.746711



Antica Fontana

di Castelli Rodin

**TABACCHERIA - LOTTO - EDICOLA
SERVIZIO FAX E FOTOCOPIE
RICARICHE CELLULARE
BOLLO AUTO-MOTO
ARTICOLI REGALO - GIOCATTOLI**

**GANDINO - via Papa Giovanni XXIII n° 1
Tel. e Fax 035.745601**

Aperto tutti i giorni dalle 6 alle 20 - Chiuso domenica pomeriggio

**IDROtermica
Torri**

IDROTERMICA TORRI LUIGI
Via Cà dell'Agro, 56 - GANDINO (Bg) - Tel. 035.745106

Impianti di riscaldamento e sanitario - Lattoneria
Impianti gas metano - Pannelli solari - Antincendio
Impianti di irrigazione giardini e parchi